



www.booktribu.com

Clelia Pulcinelli

Bruciare con l'Acqua, Lavare col Fuoco



Proprietà letteraria riservata
© 2021 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 978-88-99099-85-5

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

Prima edizione: 2021

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di Emilio Alessandro Manzotti
contatti: amministrazione@booktribu.com

*A Moira Orfei, che ha reso scintillante
la misteriosa tradizione circense italiana.*

Il romanzo gotico

Straniamento Sublime fra incredulità e soprannaturale

Il romanzo gotico nasce in Inghilterra durante il prolifico periodo della letteratura romantica. Generato dagli scritti di Horace Walpole e Ann Radcliffe, questo nuovo genere ammantato di ombre e misteri introduce nell'immaginario europeo l'idea del "sublime". Sublime è terribile, inquietante, magnifico e sorprendente, Sublime è leggenda e follia, dalle rovine misteriose di una cattedrale medioevale ai fantasmi annidati fra le mura dei castelli. È proprio *The Castle of Otranto* (1764) di Horace Walpole a gettare le fondamenta su cui si innalzerà la strabiliante architettura del romanzo gotico inglese. Spettri, passaggi segreti, la sinistra e fantasmagorica presenza della religione cattolica, ombre, passioni e profezie, l'opera di Walpole racchiude tutti quegli elementi in grado di evocare nel lettore l'idea del Sublime. I personaggi stanno forse impazzendo o c'è davvero qualcosa di soprannaturale fra le mura del castello di Otranto? La tensione fra realtà e incubo, mistero e soprannaturale è costante e crea un'atmosfera straniante e profondamente affascinante per il lettore.

È curioso notare come il primo romanzo gotico sia di fatto ambientato in Italia, nel sud Italia per la precisione, nonostante lo scrittore fosse ben lontano da Otranto al momento della stesura e anzi, per accentuare quel senso di straniamento e ammantare di mistero la sua opera, spacciò il romanzo per una traduzione di un antico manoscritto italiano. Una trovata commerciale astuta che portò Walpole ad affermarsi come padre del genere gotico e rese l'Italia una delle ambientazioni predilette per le storie di male, profezie, possessioni e soprannaturale.

Ciò che faceva dell'Italia una meta affascinante per le storie gotiche era la ricca tradizione esoterica e folkloristica che sin dall'antichità pervade le tradizioni locali e la cultura del nostro

paese e ovviamente la presenza della Chiesa Cattolica, spesso utilizzata come espediente narrativo e criticata o ammantata di mistero. Troviamo traccia di questo tema in romanzi come *Il Monaco* di Matthew Lewis e in *L'Italiano* e *I Misteri di Udolpho* di Ann Radcliffe.

La religione fa da tramite tra il gotico inglese e il più moderno southern gothic tipicamente americano. Anche tramutando le cattedrali in case coloniali e sostituendo alla tempestosa brughiera inglese o alle colline mediterranee le campagne e le paludi del sud degli Stati Uniti, il romanzo gotico mantiene le sue ombre e i suoi spettri, negli stati più conservatori d'America. Il primo esponente di questo genere è sicuramente Edgar Allan Poe, che mantiene le atmosfere scure e orrifiche del tardo gotico inglese, quelle che si erano già consolidate nelle penne di Mary Shelley e John Polidori. Poe ne recupera i fantasmi e le creature, gli ambienti diroccati e le notti tempestose, ma a rendere il gotico pienamente americano, rinnovandolo come "southern gothic" è William Faulkner.

Faulkner condensa nella sua immaginaria contea di Yoknapatawpha tutti i dolori e le sofferenze della Guerra Civile Americana, resuscitandone gli spettri e facendo aleggiare sui ranch e sulle strade di campagna un costante senso di inquietudine, di follia e di morte. Nativi, bianchi, neri, contadini e nobili decaduti sono tutti soggetti allo straniamento del Sublime che su suolo americano diventa sussurrato, minaccioso, distante ma enorme, come il cielo giallo prima di un uragano.

Se nei racconti di Poe i fantasmi sono ancora impalpabili e pallidi mentre infestano corridoi e bussano sui muri, gli spettri di Faulkner sono di gelida carne, morti ma ancora viventi, come Addie Bundren nella sua bara nel lungo viaggio narrato in *As I Lay Dying* (1930), caposaldo del southern gothic e capolavoro di Faulkner. Come era stato per *The Castle of Otranto* anche *As I Lay Dying* pone le coordinate per un nuovo tipo di letteratura gotica, un gotico moderno e modernista, in cui la morte non

zittisce gli esseri umani e la pazzia non è più solo rovente, Sublime e sconvolgente, ma è anche la sottile pazzia celata dell'uomo moderno e, si potrebbe dire, del narratore stesso.

Tradizioni sinistre, leggende, spettri, demoni, religione cattolica ed esoterismo folkloristico, è curioso come nonostante la vasta quantità di questi elementi nella cultura italiana il romanzo gotico non sia di fatto mai arrivato in Italia. L'unica, pallida imitazione è la breve (e poco citata) parentesi della Scapigliatura che, tuttavia, si concentrò su elementi più tardo romantici che propriamente gotici.

Non esiste nel nostro paese una vera e propria tradizione di "gotico all'italiana" anche se di fatto le basi per ricavare storie ed espedienti narrativi ci sono tutti.

L'Italia è un paese ricchissimo di tradizioni esoteriche, alchemiche, pseudoreligiose e soprannaturali. Il Parmigianino, noto pittore del '500, era un alchimista ed è il Vasari stesso a dirci che "Avendo cominciato a studiare le cose dell'alchimia, aveva tralasciato del tutto le cose della pittura, pensando di dover tosto arricchire, congelando mercurio" e imputando la morte dell'artista proprio al suo avere "per sempre l'animo a quella sua alchimia". Altro noto alchimista italiano e figura ammantata di mistero è il Conte di Cagliostro, citato perfino nei romanzi di Dumas.

I fantasmi abitano l'Italia in lungo e in largo, dalla Casa Rossa di Cortenova al Castello di Valsinni vicino Matera, passando per gli spettri del Castello di Fumone, in cui riposa imbalsamato il marchesino Francesco Longhi, poco distante dalla cella in cui morì Celestino V.

Benevento, Triora, Selinunte, le città italiane legate a storie di occultismo e stregoneria sono molteplici e, accanto ai fatti sinistri, troviamo l'aspetto artistico e architettonico dell'esoterismo italiano. Visitando Villa Palagonia e osservando i suoi mostri grotteschi, entrando a Castel del Monte ad Andria o avvicinandosi all'antro della Sibilla Cumana a Napoli è

impossibile non percepire quella sensazione Sublime tanto ricercata dagli scrittori gotici. È leggenda o realtà? Follia o soprannaturale?

Basterebbe fermarsi davanti alla Porta Alchemica di Roma per scoprire la strabiliante tradizione esoterica della città eterna, nata fra le mura di Palazzo Riario e perpetrata dal marchese Savelli di Palombara della cui sorprendente opera (ideata in comunione con la figura decisamente Sublime di Giuseppe Francesco Borri) resta solo la Porta Alchemica con le sue misteriose iscrizioni che ci invitano a bramare un sapere più alto poiché come recita l'epigrafe sullo stipite:

«QVI SCIT COMBVRERE AQVA ET LAVARE IGNE FACIT
DE TERRA CAELVM ET DE CAELO TERRAM
PRETIOSAM».

«Chi sa bruciare con l'acqua e lavare col fuoco, fa della terra cielo e del cielo terra preziosa».

L'astro tremolante

Le lenzuola sembravano davvero decise a non collaborare quella notte. Si attorcigliavano, si sfilavano da sotto il materasso, stringevano e cadevano, facendosi beffa del sonno. Quattro volte, per ben quattro volte Amelia aveva dovuto aprire gli occhi, mettersi a sedere e sistemare le lenzuola. La quinta volta si disse che il letto la stava cacciando, non tollerava la sua presenza e la voleva in piedi.

Dalle tendine traforate penetravano i primi chiarori dell'alba. Si chiese se, grazie alla brezza secca e tiepida della notte, il suo bucato si fosse asciugato. Infilò le ciabatte e si lisciò la camicia da notte chiara che si era tutta spiegazzata durante le ore di riposo agitato, si stropicciò gli occhi e uscì. In lontananza si udivano i rumori della città che iniziava a svegliare insistente i lavoratori mattinieri e i primi tram.

L'erba era bassa, chiazzata di giallo, l'aria sapeva di periferia, come una città parassita che accerchiava la città centrale. In lontananza, su qualche albero, poche coraggiose cicale ancora cantavano, un canto stanco che si spegneva col crescere dell'alba. Amelia notò che una ruota della sua roulotte era completamente a terra, doveva farla aggiustare prima che ripartissero. Dietro di lei, il tendone giallo e rosso se ne stava immobile, silenzioso e sereno incorniciato dal colore sciapo del cielo.

Come previsto, il bucato era asciutto, poteva tornare nei cassetti e smetterla di svolazzare nell'aria mattutina. Amelia volse lo sguardo al cielo, l'aurora era un ottimo momento per osservare la volta celeste, di solito tutto si palesava calmo e rilassato mentre il sole spuntava dall'orizzonte, ma non quel giorno. Amelia sussultò, a Sud, tra le sfumature rosee dell'alba, Sirio sorgeva e brillava tremolante.

Erano anni che Amelia non vedeva Sirio agitarsi in quel modo. Lasciò il bucato a se stesso e partì spedita verso il caravan in finto

legno poco distante dalla sua roulotte. Bussò, come previsto si udì un lieve rumore di passi e poi la porta si aprì. Amelia invidiava i mattinieri, trovava che avessero molto tempo in più durante la giornata e si chiedeva come si potesse essere svegli dall'alba a notte fonda senza sentire il bisogno di dormire.

L'assenza di sonno le era estranea e la infastidiva, quando non dormiva trovava la sua pelle stanca e giallastra, le occhiaie più insistenti, la testa in confusione, come se tutto il suo corpo la implorasse di recuperare energia. Quello sarebbe stato uno di quei giorni, si sarebbe trascinata per tutta la mattina e per tutto il pomeriggio, arrivando a sera sbattuta come un cencio e acida nell'atteggiamento. Ma al momento contava poco, c'era altro di cui preoccuparsi. Sulla soglia del caravan comparve, ancora in pigiama, ma decisamente sveglia, Morgana. Aveva i capelli biondo cenere tirati su e i piedi scalzi, sorrise alla vista di Amelia e la lasciò entrare con un "Buongiorno". Amelia si sedette agitata su uno degli sgabelli accanto alla cucina.

«Come mai sei sveglia?» chiese Morgana.

«Non riesco a dormire e credo di sapere perché...»

«Faccio un caffè, tu racconta» disse Morgana prendendo due tazzine, una diversa dall'altra.

Amelia prese un bel respiro, rifletté un po' su come impostare la frase, non era facile, e aspettò che Morgana avesse finito di riempire la moka e l'avesse messa sul gas prima di parlare.

«Allora? Mi dici che succede o no?» il pacchetto di caffè venne rimesso al suo posto nella credenza.

«Sirio scintilla, il tremolio è ben distinguibile» disse tutto d'un fiato Amelia.

Morgana sussultò e si lanciò fuori dalla porta, lasciandola aperta, era la verità. Sirio si agitava, sempre meno visibile nel chiarore del giorno nascente. Qualcosa stava per arrivare. Se la Stella del Cane tremava, allora avrebbero fatto bene a tremare tutti. Morgana decise che avrebbe consultato le carte per cercare di capire di più, non era semplice siccità che l'astro presagiva, era

decisamente qualcosa di peggiore. Ancora con lo sguardo al cielo tornò dentro e si chiuse la porta alle spalle. Il caffè gorgogliava nella macchinetta.

«Allora?» disse impaziente Amelia.

«Ho visto, non è niente di buono» Morgana riempì le tazzine e prese la zuccheriera.

«Le tue carte possono essere d'aiuto?»

«Per capire meglio la situazione, forse. Per dirci se è certo che qualcosa di brutto è dietro l'angolo, di sicuro. Ma per sapere il perché o il come di certo no»

«Neanche quando succederà?» chiese speranzosa Amelia.

«Ne dubito fortemente» Morgana allungò una tazzina all'amica.

«Neanche più o meno di che cosa si tratterà?»

«No».

«Dannazione, non possono dirci nulla a parte il fatto che gli eventi saranno nefasti?» Amelia sorseggiò il suo caffè.

«Sono carte Amelia, funzionano per le persone, e il futuro è già difficile da leggere così, figurarsi per gli astri. Ci servirebbe qualcuno che sa leggere le stelle» Morgana continuava a guardare fuori dalla finestra della cucina.

«Sei una chiromante, credevo che sapessi fare certe cose» replicò stizzita Amelia.

«Qui non si tratta di leggere un oroscopo o spiegare il movimento dei pianeti. Le stelle sono diverse e Sirio... Sirio è imprevedibile, non vedevo un presagio del genere da... da molto, molto tempo» rispose cupa Morgana.

Amelia sospirò e finì il caffè, attese ancora un po' nel silenzio del caravan. Si guardava intorno nella speranza di distrarsi, di trovare qualcosa da dire. Oltre la cucina, sul divanetto sbilenco accanto al tavolo erano accatastati i panneggi e le candele che Morgana aveva smontato la sera precedente. Mentre gli occhi si perdevano tra le pieghe azzurre e magenta, tra le fantasie intricate e le frange, Amelia continuava a rimuginare su quel fremito scintillante che a molti, scrutando il cielo, poteva sembrare niente

più che la luce di un astro o che addirittura alcuni non avrebbero neanche notato. Eppure, era un segno di sventura, di grande sventura.

Il problema era che non le veniva in mente nulla che potesse accadere, nulla di così grave almeno; viaggiavano a ritmo sostenuto da un paio di mesi e tutto filava liscio. Proseguivano spediti sempre più a sud e avevano riscosso abbastanza successo. Per quanto si potesse riscuotere successo in tempi simili. Le persone preferivano altro, l'intrattenimento era nelle case di tutti, perché mai qualcuno si sarebbe dovuto scomodare a comprare dei biglietti per andare da qualche parte?

E poi c'erano già tante attrazioni in giro per le città: cinema, zoo, parchi divertimento, centri commerciali. E ovviamente il Nuovo Circo stava distruggendo la tradizione secolare. Ballerini, acrobati, qualche giocoliere, sembravano più spettacoli di danza che altro. Come loro ne erano rimasti pochi, veri circensi. Mangiafuoco e chiromanti, domatori di leoni. Il mondo era troppo impegnato a dichiararsi animalista per apprezzare lo schiocco della frusta. Eppure Amelia sapeva per certo che avrebbero continuato a sopravvivere e a stregare le menti dei presenti, avrebbero continuato a montare il tendone città dopo città e a radunare curiosi e appassionati.

Sorrise al mazzo di tarocchi sulla mensola accanto alla finestrella. Morgana lavava silenziosamente le tazzine e ogni tanto lanciava uno sguardo attraverso il vetro, verso il cielo. Ma ormai il sole impediva la vista della Stella del Cane. Amelia asciugò distrattamente le tazzine e i cucchiaini che le venivano passati. Il silenzio si ripeté dopo poco.

Fuori qualcuno iniziava ad alzarsi, si udivano le voci e il sole ormai era sorto del tutto. Amelia riconobbe il chiacchiericcio di alcuni ragazzi della manutenzione e la voce calda della loro danzatrice del ventre. Doveva tornare nella sua roulotte e vestirsi, e intanto avrebbe deciso se parlare agli altri del presagio o no. Lasciò Morgana alle sue carte, sperando che scoprisse qualcosa

di utile e non solo vaghe informazioni su un ipotetico futuro nebuloso. Non si fidava molto della chiromanzia, anche se le doti della sua collega erano decisamente mirabili.

Il caldo cominciò a farsi sentire, Amelia si concesse una doccia, per rilassarsi e rinfrescarsi e poi si vestì. Tirò indietro i capelli scuri e prese una mela e un coltello da cucina, poi uscì e iniziò a sbucciare il frutto, a mano a mano che si avvicinava al centro del loro campo. Si sedette su una delle panche intorno al tavolo che utilizzavano in comune per mangiare e discutere.

«Buongiorno!» le disse da lontano il tecnico luci, che stava fumando una sigaretta seduto sul gradino della sua roulotte. Amelia rispose con un cenno e osservò la linea sottile del fumo che si perdeva nell'aria. Pensò che se fosse stata meno persa nei suoi dubbi avrebbe fatto notare al ragazzo che tabacco e catrame non erano una buona colazione.

Fece un conto veloce, per rendersi conto da quanto tempo avevano assunto nuove persone. Sei anni, o forse sette e sembrava un'eternità, si sentì improvvisamente vecchia, anche se non lo era affatto, ma si sentiva vecchia dentro, le sembrava che avesse molto più passato che futuro e che i giorni addietro apparissero sempre più lontani e sbiaditi, come un sogno dimenticato. Come se la sua mente cercasse di cancellarli o seppellirli dove non li avrebbe più trovati.

Finì la sua mela e ricacciò quegli strani pensieri. Sul tavolo alle sue spalle c'era una copia del *Messaggero*, si voltò, lo aprì e si mise a leggere le notizie che le sembravano più rilevanti. Intanto gli altri iniziavano a uscire dai loro camper e dalle loro roulotte e si mettevano all'opera. Saltò le prime pagine, piene di notizie inutili e occultate, come sempre. Si chiese perché gli Italiani di primo mattino dovevano soffrire la tortura di scavare tra le colonne degli articoli per trovare le vere notizie, quelle di peso, importanti, che non erano, guarda caso, mai in bella vista. Animalisti, televisione, le solite notizie vecchie di mesi, ben mimetizzata un po' di politica, insulti al governo da parte di

leader stranieri, qualche orribile fatto di cronaca nera con tanto di foto, di nuove notizie vecchie di mesi, il Papa, scandali sempre riguardanti la politica, pagina della cultura... *pagina della cultura*. Amelia si mise a leggere tranquillamente mentre l'ombra la teneva piacevolmente al fresco.

Nel frattempo il tecnico luci, Leonardo, aveva iniziato a chiacchierare con uno dei ragazzi della manutenzione, che dalla voce Amelia riconobbe come Alfio, il macchinista che si occupava di montare, smontare, tirare su, portare sui camion, portare giù dai camion. Parlava animatamente di una qualche donna che aveva incontrato la sera prima, appena dopo lo spettacolo. Amelia lanciò un'occhiata alle sue spalle e lo vide tronfio e sornione, che si beava della sua conquista, gonfiava il petto come un gallo cedrone e teneva le mani in tasca, come a far vedere che non gli importava davvero, anche se era ovvio che faceva di tutto per vantarsi. Ad Amelia venne da sorridere, ma poi sentì delle urla agghiaccianti, furiose e impietose avvicinarsi. La sua visuale si riempì di un kimono stampato a mo' di pelle di serpente che svolazzava tutt'intorno alla figura di una ragazza pallida, con un foulard a fantasia di verdi sulla fronte e gli occhi truccati.

«Alfio!» gridava con tutta la voce che aveva in corpo.

Alla sua vista sia il tecnico luci che Alfio, impallidirono.

«Tu! Cretino gongolante» disse puntando il dito: «Sei stato tu!»

«No!» disse Alfio sulla difensiva.

«Invece sì» la ragazza aveva uno sguardo carico di disapprovazione e rabbia, quasi al limite del disgusto.

Si avvicinò ancora, era più alta del macchinista e quello alla sua vicinanza si fece piccolo piccolo.

Amelia chiuse il giornale e si alzò, andandosi a mettere prontamente tra i due litiganti: «Cassandra che succede?»

«Questo imbecille dovrebbe mettere le mani da un'altra parte!» sibilò la ragazza.

«Abbassa i toni» replicò Alfio.

«Abbassa i toni? Io ti...»

«Che cosa è successo?!» Amelia alzò la voce.

Cassandra fece un passo indietro e si sistemò il kimono: «Ieri sera il qui presente signore è riuscito ad abbordare una ragazza, apparentemente e con mia grande meraviglia...»

«Tieniti i commenti per te sennò non la finiamo più, ti prego» disse il tecnico luci.

«Leo stanne fuori» gli intimò Amelia: «Cassandra continua».

«E per farsi bello davanti a lei ha ben pensato di tirare un topo a Ercole!» con questo Cassandra lanciò un'occhiata disperata ad Amelia che, tuttavia, continuò a fissarla senza capire.

«E quindi? Non mangiano topi?» chiese Alfio sprezzante.

Cassandra si lanciò di nuovo in avanti: «Ercole sta facendo la muta! Per colpa tua ha rigurgitato il topo e adesso è stremato, per non contare che ha fatto agitare così tutti gli altri!»

Alfio sbuffò pesantemente: «Quante storie solo per un serpente *stremato*» disse facendo il verso a Cassandra.

Lei scattò in avanti come se volesse schiaffeggiarlo da un momento all'altro: «I serpenti sono creature delicate! Disturbarli durante la muta può ucciderli! Un serpente che muore distrugge gli equilibri del terrario e...» Cassandra strinse i denti: «Che te lo spiego a fare, non mi aspetto che uno zotico come te capisca» Alfio scosse la testa innervosito.

Amelia lo fulminò con lo sguardo. Cassandra sapeva tenere a bada le sue antipatie abbastanza bene, ma in quel momento avrebbe potuto staccare la testa del macchinista a morsi.

«Alfio...» Leonardo, il tecnico luci, guardava l'amico sconvolto, come se quello avesse appena ammazzato qualcuno davanti ai suoi occhi.

«Posso anche tollerare la tua stupida presenza» continuò velenosa Cassandra: «Ma bada bene, fai di nuovo una cosa del genere e prima che possano buttarti fuori sarò io a buttarti nel terrario!»

Alfio abbassò lo sguardo, non lo faceva mai, con nessuno, ma in quel momento era troppo imbarazzato per mostrarsi fiero.

«Stai lontano dai miei serpenti» e con ciò Cassandra si voltò e fece per andarsene.

Amelia rifletté un istante, poi seguì Cassandra, quando furono lontano da orecchie indiscrete la fermò.

«Forse non è tutta colpa di Alfio» disse Amelia.

«Certo che è colpa sua».

«Sì, il topo sicuramente, ma credo che i tuoi serpenti possano essere agitati per qualche altro motivo» seguì un momento di silenzio.

«Che tipo di motivo?» chiese Cassandra sospettosa.

Amelia esitò, non teneva mai nascosto nulla a Cassandra, o almeno quasi mai, doveva dirgli di Sirio. Certo Morgana avrebbe potuto trovare risposte nelle carte, ma Cassandra l'avrebbe aiutata a districare i suoi dubbi.

«Questa mattina Sirio brillava in modo strano, come se tremasse» sussurrò Amelia.

Cassandra corrugò la fronte in segno di preoccupazione: «Strano».

«Esatto. È molto strano, è un presagio di sventura, di grandissima sventura, quasi di morte direi».

«Non potresti esserti sbagliata?» chiese Cassandra.

«No, anche Morgana lo ha notato, ha detto che cercherà di capire meglio aiutandosi con le carte».

«Lo hai detto a Morgana?»

Amelia si strinse nelle spalle: «Dovevo, lei è la chiaroveggente, non io, lei può capire se nel futuro c'è qualcosa di orribile che ci aspetta».

«Non dirlo più a nessun altro, molti si agiterebbero e altri non ti crederebbero» Cassandra alzò un sopracciglio e Amelia annuì.

«Vorrei solo capire quando inizierà questa ondata di sfortuna».

Clelia Pulcinelli

Clelia Pulcinelli è nata ad Alatri in provincia di Frosinone il due gennaio 1996. Laureata in Lingue e Letterature Europee e Americane all'università di Roma Tor Vergata, scrive sin da quando era giovanissima e ha pubblicato il suo primo libro all'età di quindici anni.

Nel 2017 ha vinto il secondo concorso letterario nazionale indetto da BookTribu, casa editrice bolognese, con il romanzo fantascientifico *Gli Ultimi Giorni Di Naavah*. Ormai da qualche anno, la scrittrice ha deciso di abbandonare la letteratura fantasy e fantascientifica perfezionando il suo stile e trovando la sua voce, condensando nella sua penna le suggestioni fantastiche che l'hanno spinta ad iniziare, la narrativa psicologica e gli spunti incamerati negli anni di studio e passione verso le letterature di tutto il mondo.

Clelia lavora anche come *influencer e content creator* sui suoi canali social dove parla di film, libri, anime e manga ed è seguita da più di 150k persone.

Amante dei gatti, del cinema e della letteratura beat, Clelia aspira ad affermarsi come scrittrice e sceneggiatrice, continuando a condividere con il mondo le sue molte, multiformi storie.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!



www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2021 da Rotomail Italia S.p.A.